

Alberto Trevisan\*

## *Viaggio a Mosca: tra pacifismo e tentato golpe...*

### *1. Premessa*

Queste brevi note sicuramente avrebbero assunto un carattere diverso se il 19 agosto 1991 a Mosca, non ci fosse stato il tentato "golpe" che ha tenuto il mondo intero con il fiato sospeso per vari giorni.

Per un attimo, in Piazza Rossa, di fronte ai primi e minacciosi carri armati, sempre così carichi di morte, ho temuto che la significativa esperienza della X<sup>a</sup> Convenzione europea per il disarmo nucleare (END) finisse in una terribile tragedia: non potevo, non volevo ammettere che il dialogo, che il rispetto, la tolleranza riscontrati negli oltre mille delegati, venuti a Mosca da tutta l'Unione Sovietica e da tutta Europa, dovessero essere stroncati con le armi, con gli stessi carri armati visti a Praga, a Pechino e così via.

Ma, almeno per questa volta, non è stato così per questo mi sento di raccontare anche con più entusiasmo i lavori della X<sup>a</sup> Convenzione END, svoltasi a Mosca dal 14 al 17 agosto 1991.

### *2. Il programma*

Sarebbe sufficiente riportare il lungo elenco di tutti i forum, i seminari, gli incontri, le assemblee plenarie previste dal programma (quasi integralmente rispettato) per comprendere la varietà delle questioni trattate nel corso dei lavori.

Si tratta di un lunghissimo elenco, molto dettagliato dove vengono riportati gli elementi essenziali dai nomi dei relatori ai temi in discussione, agli obiettivi che ci si era prefissi con la Convenzione.

\* Associazione per la Pace, Padova.

Certamente l'aspetto che più colpisce, oltre alla quantità dei problemi posti in discussione, è sicuramente la varietà degli argomenti trattati, la diversità degli interessi, la specificità delle questioni poste all'attenzione dell'assemblea.

### 3. *La centralità della questione "sovietica": l'Urss Day*

Grande rilievo, come naturale, data la sede della Convenzione, Mosca, appunto, la problematica legata all'Unione Sovietica (ora ex).

Il giorno 15 agosto si è tenuto l'Urss Day, un giorno interamente dedicato alle questioni riguardanti l'Unione Sovietica. Anche in questa particolare Sessione della Convenzione l'aspetto che più colpisce è proprio la varietà degli argomenti proposti alla discussione. Solo qualche esempio, per capire la complessità dei problemi e le tensioni presenti oggi nell'Unione Sovietica, che, dopo i fatti del 19 agosto, hanno assunto un significato diverso e sicuramente più intenso, come la realtà delle nuove Repubbliche, quelle già indipendenti o di quelle che si avviano verso questa realizzazione o comunque verso processi di indipendenza o autonomia o sovranità.

Nel corso dell'Urss Day si sono discussi moltissimi argomenti e gli interventi, sia di semplici delegati sia di personalità politiche di grande spicco e rappresentatività, sono stati numerosissimi e risulterebbe impossibile riferire su tutti.

Ad esempio si è parlato di:

- Unione e le Repubbliche: una federazione rinnovata? una confederazione? o uno stato unitario?
- Democratizzazione e società civile.
- Disarmo e il processo di nuova sicurezza: il concetto di sicurezza in Urss.
- Nuovi nazionalismi e intolleranza.
- Modelli economici possibili per l'Urss-Effetti del disastro di Chernobyl.
- Soluzioni pacifiche ai conflitti etnici e politici in Urss.
- Perestroika: successi e sconfitte, problemi e prospettive.

E ancora forum e seminari su:

- I movimenti di pace lavorano insieme per costruire una nuova Europa.
- Fine dei blocchi: operazione incompleta. Le armi nucleari, la loro proliferazione e il nuovo militarismo.
- Come costruire un nuovo sistema di sicurezza.
- La questione Baltica. La riconversione delle armi. Il ruolo della Nato. Un'Europa libera dal nucleare dall'Atlantico agli Urali. La terza Opzione Zero.
- Il mondo dopo la guerra del golfo: responsabilità, conseguenze e lezioni per il mondo intero.

Evidente quindi la vastità degli argomenti, che hanno interessato sia le questioni fondamentali sia quelle specifiche, legate alle diverse realtà nazionali, etniche, religiose presenti tra i partecipanti alla Convenzione.

#### 4: *Quali presenze alla X<sup>a</sup> Convenzione?*

È stata una assise assai qualificata, dove la presenza di molti delegati, esponenti di gruppi locali, di organizzazioni non governative si è mescolata assai bene con la presenza di autorevoli personalità, e non solo, ma anche con quella di uomini di potere, non ultimi gli esponenti del PCUS (ora sciolto). Significativa la presenza della vedova di Sacharov, Elena Bonner, intervenuta con grande passione a difesa dell'attuazione costante della Carta dei Diritti dell'Uomo e in difesa della necessità di integrazione dei vari popoli.

Altrettanto significativa la presenza di esponenti della "Helsinki Citizens Assembly" che hanno proposto con forza la necessità di iniziative a favore della risoluzione della crisi in Jugoslavia, ora scoppiata in guerra aperta, violenta e fratricida: proprio in questa sede è stata lanciata l'iniziativa della Carovana per la Pace, che ha attraversato la Jugoslavia dal 25 al 29 Settembre '91 e si è conclusa con una grande manifestazione a Sarajevo.

La situazione in Jugoslavia, con il già allora drammatico conflitto, faceva un po' da sfondo all'eventualità che tutto si potesse riprodurre su vasta scala anche nell'Unione Sovietica, data la grande estensione del suo territorio, la presenze di numerose e diverse Repubbliche, di moltissime nazionalità ed etnie.

In uno sfondo di grande preoccupazione, anche perché eravamo proprio alla vigilia della firma e della presentazione del nuovo Trattato dell'Unione, mai è venuto meno il senso di profondo rispetto, di confronto dialettico, di tolleranza durante il corso di tutti i lavori della Convenzione.

Pur in presenza di posizioni sicuramente molto diverse e spesso contrapposte e di interventi assai coinvolgenti, in particolare quelli delle minoranze, mai si è raggiunto un clima di intolleranza.

Tutto ciò credo sia anche stato favorito dalle caratteristiche insite nella tradizione delle Convenzioni END, dove, per scelta, non si votano documenti finali, che sarebbero frutto di impossibili convergenze: in questo modo viene facilitato il libero scambio delle diverse opinioni e la valorizzazione di tutte le esperienze.

#### 5. *Quali le "novità" della Convenzione di Mosca?*

Avendo partecipato a molte delle dieci Convenzioni END mi è sembrato di notare come partecipazione e presenza abbiano assunto delle caratteristiche diverse rispetto a quelle precedenti, in particolare quelle dei primi anni '80: più forte, mi è parsa la presenza di realtà di movimento, di organizzazioni non governative, di libere associazioni. Più presenza di "società civile" rispetto al peso delle organizzazioni tradizionali, quali partiti, sindacati e burocrazie varie: questo sicuramente per quanto riguarda la delegazione italiana quest'anno presente a Mosca. Questo non significa certo che non rimangano forti rischi in riferimento alla possibilità che la Convenzione possa diventare solo per "addetti ai lavori considerando anche lo sforzo economico non indifferente che deve essere sostenuto da chi intende partecipare senza "sponsorizzazione" alcuna.

Altro aspetto di novità, degno di essere sottolineato, è il lento ma importante cammino per la *ricerca di un nuovo linguaggio* e per il *superamento sempre più radicale del militarismo*, che ancora rimane saldo.

Ecco un esempio significativo: si parla ora, sempre di più, di zone di "pace" e non più di zone "denuclearizzate"; appare così evidente che esiste uno sforzo di iniziare un percorso nuovo, che superi alcuni vecchi concetti, ora così inadeguati rispetto ai nuovi scenari internazionali.

Il concetto di "zone di pace" tende infatti a superare in maniera netta la contraddizione che ancora esiste quando si definisce una zona "denuclearizzata", la quale comunque rimane ancora "militarizzata": del resto quanta ipocrisia esiste ancora oggi, quando si dice di voler "denuclearizzare una zona, senza minimamente mettere in discussione il problema più importante, cioè quello di una "sicurezza" che guardi alla prospettiva di una difesa nonviolenta.

Quanta amarezza in tante delibere approvate dai nostri Enti Locali: vedi l'esempio del Comune di Padova che, a distanza di oltre due anni dall'approvazione della delibera che definisce Padova Comune Denuclearizzato, non ha ancora installato i cartelli all'ingresso della città per una questione di buon "arredo urbano"!

## *6. Obiezione di coscienza al servizio militare in Urss*

Quando, nella breve premessa accennavo alla sensazione che il "golpe" potesse cancellare una grande esperienza di democrazia, avvenuta proprio a Mosca con lo svolgimento della X<sup>a</sup> Convenzione, avevo presente in particolare un Forum a cui avevo partecipato personalmente: si trattava del forum sul problema dell'obiezione di coscienza al servizio militare in Unione Sovietica e la possibilità di svolgere il servizio civile alternativo.

Da parte mia vi era un'interesse specifico, dato che essendo stato obiettore di coscienza in Italia, quando ancora non esisteva la legge sull'o.d.c. e pertanto più volte incarcerato per tale scelta, poter discutere di obiezione in Urss assieme ai giovani e alle madri dei soldati morti in Afghanistan è stato sicuramente un momento di grande tensione e di coinvolgimento.

Questo fatto straordinario, che sicuramente in anni precedenti mai si sarebbe potuto realizzare, mi ha dato la conferma di quanta strada ha fatto il processo di democrazia e di trasparenza avviato da Gorbaciov: per me significava una grande "ricaduta" di una scelta iniziata da poche persone e ora divenuta patrimonio di molti giovani in ogni parte del mondo.

Un grande stimolo ad andare avanti, insistere, aprire strade nuove per affermare il diritto alla pace, alla risoluzione pacifica dei conflitti superando barriere, ostacoli, ideologie.

## *7. Riconversione dell'industria militare in Urss*

Altro argomento trattato e assai interessante, soprattutto per gli aspetti veri e concreti che presenta, è stato quello riguardante la "riconversione dell'industria militare".

Non c'è lo spazio per dare una serie di dati particolarmente significativi rispetto a quanto si è realizzato e a quello che si sta programmando in Unione Sovietica in riferimento a tutto il complesso industriale militare: è certo comunque il nesso esistente tra tentato "golpe" e "riconversione".

Infatti non è un caso che la perestroika di Gorbaciov abbia creato così tanti problemi proprio al complesso industriale militare, tanto che i più autorevoli esponenti di questo settore sono stati vicinissimi ai golpisti.

Ma anche in questo aspetto particolare del militarismo mi sembra opportuno fare una piccola riflessione: ma noi, in Occidente, in Italia, nell'ambito della Nato, nella nostra industria militare che cosa abbiamo "riconvertito"? forse non un sol uomo, un solo carro armato, una sola fabbrica di armi: credo, proprio nulla!

È un po' la conferma di come dalle nostre parti ci sia un modo così spesso ambiguo di giudicare i fatti: pronti a definire insufficienti gli sforzi degli altri sul terreno del disarmo e della riconversione dell'industria bellica per poter "giustificare" il nostro immobilismo.

## 8. *Bruxelles Luglio 1992: la XI<sup>a</sup> Convenzione END*

Di tutto ciò e di molte altre questioni si è parlato a Mosca: ci manca il tempo e lo spazio per approfondire tutto.

Ma sicuramente possiamo dire che la Convenzione di Mosca rimarrà un forte punto di riferimento per tutto il movimento pacifista europeo ed internazionale, anche perché, non dimentichiamolo, il golpe proprio in quei giorni è fallito e i carri armati non sono passati!

La prossima Convenzione END, l'XI<sup>a</sup>, ritornerà il 4 Luglio a Bruxelles in Belgio: dopo dieci anni di pacifismo, in cui tanti e straordinari sono stati sia gli avvenimenti sia le mobilitazioni popolari contro la guerra, il movimento pacifista cercherà di aprire una nuova fase, quella degli anni '90, per trovare risposte adeguate ai nuovi scenari internazionali.

Bruxelles vuole anche essere rilancio di grandi mobilitazioni popolari: per questo già si pensa ad un grande appuntamento proprio durante lo svolgimento della XI<sup>a</sup> Convenzione.

L'ultimo augurio è che a Bruxelles si possa salutare con gioia la vera pace in Medio Oriente, in particolare in terra di Palestina, sperando che la guerra nella ex Jugoslavia sia un triste ma lontano ricordo. ■

